**POLITICHE AMBIENTALI TERRITORIALI COME STRATEGIA DI UN FUTURO POSSIBILE**

**UNA PROPOSTA DI “HUB CIVICIX ORVIETO” PER ORVIETO E PER L’UMBRIA**

Il territorio orvietano, nonostante i numerosi problemi, mantiene caratteristiche storiche e ambientali che ne rappresentano una ricchezza non solo da difendere e conservare, ma da reinterpretare affinché le spinte dello sviluppo non solo non ne sconvolgano le caratteristiche ma ne potenzino correttamente le opportunità e nel contempo siano di salvaguardia rispetto a possibili tentativi di aggressione con progetti fuori scala e logiche non trasparenti. Il presente documento vuole essere un contributo in questa direzione. Si parte da problemi urgenti e si getta lo sguardo in avanti con proposte operative ai livelli che si ritengono più corrispondenti per competenza ed efficacia.

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **ARGOMENTO** | **LIVELLO LOCALE** | **LIVELLO TERRITORIALE/REGIONALE** |
| **Questione energetica** | SITUAZIONE  È stato presentato un progetto per la realizzazione di un “parco” fotovoltaico su 40 ha in loc. San Faustino e San Bartolomeo in Comune di Orvieto della potenza di 34 MG. La Regione lo ha rigettato con motivazioni che riguardano la carenza di documentazione e che perciò non appaiono particolarmente solide, per cui la questione non appare per nulla chiusa.  COSA FARE   * Modificare le norme urbanistiche del Comune per impedire che progetti di questo tipo possano trovare spazio nel territorio comunale (ad es. mediante modifica delle NTA prevedendo la impossibilità di realizzare tali impianti a distanze inferiori a m x (500?) dal bosco, oltre che nelle aree di particolare valore agricolo o naturalistico e ambientale. * In prospettiva integrare il PRG con un PPA (Piano Paesistico Ambientale) quale specificazione locale/territoriale dell’auspicato PPR (Piano Paesaggistico Regionale). Vedi a fianco. * Sollecitare la Regione Umbria a modificare l’attuale normativa sulle fonti rinnovabili di cui al R.R. 7/2011, in quanto divenuta eccessivamente permeabile alle iniziative imprenditoriali senza adeguata salvaguardia dell’ambiente. * Adottare inoltre un piano energetico a valenza comunale/territoriale | SITUAZIONE  La produzione di energia da fonti rinnovabili quali eolico e fotovoltaico sta interessando l’Umbria, dopo aver dilagato in Puglia e nel Lazio, con disagi e preoccupazione.  Nel campo del fotovoltaico esistono anche in altre zone problemi analoghi a quelli dell’orvietano.  Ci sono poi progetti con caratteristiche di partenza diverse (ad esempio vengono previsti impianti su estese superfici destinate a zone artigianali e industriali rimaste inattuate nell’ambito del PRG. Di aree con siffatte caratteristiche ne esistono numerose in Umbria).  COSA FARE   * Chiarire in sede regionale quanto sta accadendo nell’ambito delle iniziative imprenditoriali per la produzione di energia da fonti rinnovabili e come la Regione intenda governare questo processo, a cominciare dalle modifiche al R.R. 7/2011. * Presentare una proposta di modifica del R.R. 7/2011 basata sui criteri della non idoneità dei luoghi, piuttosto che sulla individuazione dei luoghi ove consentire gli interventi. * Sollecitare la Regione a portare a compimento il PPR (Piano Paesaggistico Regionale) dopo la sua preadozione avvenuta negli anni passati e poi colpevolmente dimenticato. Il PPR è previsto dall’art. 135 del Codice dei beni culturali (D.Lgs. 42/2004) e costituirebbe uno strumento fondamentale di governo del territorio. |
| **Questione rifiuti** | SITUAZIONE  Da documenti ufficiali si evince che dal 2021 la discarica Le Crete dovrà smaltire rifiuti provenienti dagli altri sub-ambiti regionali, per garantire l’autosufficienza del sistema essendo le altre discariche regionali in fase di esaurimento. Secondo AURI infatti le discariche potrebbero esaurire la loro capacità entro il 2025 o, in casi peggiori, entro il 2022.  Siamo dunque ormai in PIENA EMERGENZA!  Sembra poi che a Le Crete vengano smaltiti consistenti quantitativi di rifiuti provenienti da fuori regione, non vincolati al confine regionale in quanto classificati come speciali.  Nel frattempo è stato pubblicato il documento preliminare per il nuovo piano dei rifiuti (DGR 24/2/2021, n. 110 - Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti – Documento Preliminare. Approvazione e avvio processo di VAS).  COSA FARE   * Effettuare ricognizione sui quantitativi di rifiuti provenienti da fuori regione smaltiti a Le Crete, che seppure regolari costituiscono ragione di preoccupazione per esaurimento della capienza * Respingere con fermezza lo smaltimento dei rifiuti degli altri sub-ambiti a partire dal 2021 oltre ai rifiuti extra-regione. * Chiarire gli intendimenti del Comune in merito alla durata della discarica e avanzare una proposta chiara di superamento della discarica in relazione al nuovo piano dei rifiuti. | SITUAZIONE  Il sistema di smaltimento dei rifiuti in Umbria è in piena fase di emergenza ed ancora troppo dipendente dallo smaltimento in discarica, contrariamente a quanto previsto anche dalle norme comunitarie.  Un alleggerimento potrebbe venire dalla ipotesi di smaltimento del CSS negli impianti esistenti, argomento che ha già sollevato forti proteste e su cui anche AURI non si è sbilanciata, rimandando la decisione alla Regione.  Se però il problema non si risolvesse con gli impianti regionali si potrebbe cercare una soluzione a livello interregionale o nazionale.  COSA FARE   * Chiarire in sede regionale i motivi che hanno consentito di smaltire a Le Crete consistenti quantitativi di rifiuti provenienti da fuori regione, peraltro in un clima di evidente pre-emergenza rispetto al panorama regionale relativo alle capacità residue delle discariche. * Consentire un’ampia partecipazione in fase di elaborazione del nuovo piano soprattutto ai Comuni attualmente sede di discarica |
| **Agenzia Forestale Regionale (AFOR)** | SITUAZIONE  L’AFOR è stata istituita con L.R. 18/2011 con compiti prettamente operativi riferiti ai lavori da eseguire con gli operai forestali; ha poi assunto le vesti di un ente di gestione e di governo del territorio alla luce del recente trasferimento delle funzioni ammnistrative in campo agricolo, forestale e di bonifica provenienti dalle disciolte comunità montane.  L’AFOR ha, oltre al Collegio dei Revisori, un solo organo di governo, costituito dall’Amministratore Unico, rappresentante legale dell’Ente e dotato di ampi poteri gestionali.  La soppressione delle comunità montane ha provocato un sensibile vuoto nella gestione e nel governo del territorio rurale e montano dell’Orvietano, che non è stato riempito dall’AFOR, ove pesa la mancanza di una rappresentanza territoriale per la sua gestione. Ne sono riprova la mancanza di adeguata manutenzione del demanio regionale, il mancato coinvolgimento dei Comuni nella sua gestione, la marcata riduzione del numero di operai della zona dell’Orvietano rispetto ad altri territori umbri, la riduzione degli investimenti che sembra correlata al fenomeno degli operai invece che alle esigenze del territorio, ecc.  COSA FARE   * Promuovere un Consiglio comunale aperto sul ruolo e le funzioni dell’AFOR * Formulare precise proposte per la manutenzione del patrimonio e l’equiparazione delle dotazioni del personale alle specifiche esigenze del territorio (demanio regionale, STINA, Riserva Unesco, aree protette, siti Rete Natura 2000, RER) * Chiedere alla Regione la modifica urgente nell’assetto istituzionale dell’Ente prevedendo la presenza nell’organo di governo di rappresentanti locali | SITUAZIONE  L’AFOR è divenuto un vero e proprio ente di governo del territorio che manifesta una evidente mancanza di rappresentanza politica all’interno dei suoi organi, oggi rappresentati esclusivamente dall’Amministratore Unico e dal Collegio dei Revisori.  Svolge inoltre funzioni amministrative che non appaiono in armonia con i principi costituzionali se è vero che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 137/2017, ha ritenuto incostituzionale una legge della Regione Molise ove si delegavano all’ARPAM funzioni amministrative di politica ambientale che non potevano esserle attribuite per la sua natura di organo tecnico.  COSA FARE   * Promuovere con urgenza una rivisitazione dell’assetto istituzionale dell’AFOR per motivi di ordine politico e costituzionale, oltre che amministrativo * Il comparto privatistico della manodopera forestale (nei decenni iniziali di vita delle Comunità montane si contavano in Umbria oltre 1500 operai forestali, che sono scesi oggi a circa 380), viene oggi finanziato sulla base di progetti relativi principalmente a investimenti, che talora creano problemi di stagionalità (si pensi alla esecuzione degli interventi selvicolturali durante l’estate). Sarebbe invece auspicabile un suo impiego per attività di manutenzione ordinaria del territorio, a cominciare dal demanio regionale, dalle aree naturali protette, dai siti della Rete Natura 2000 e dalla rete escursionistica regionale. I tecnici, che oggi sono stati trasformati in burocrati, tornerebbero a fare i tecnici, gli operai diverrebbero i veri custodi del territorio, l’Umbria sarebbe ancora più verde. * Tale operazione comporterebbe la trasformazione del contratto privatistico degli operai sempreché non si decida di finanziarli con i fondi del bilancio regionale, visto anche il numero ridotto di personale rispetto al passato. * Da operai forestali a custodi del territorio: sarebbe una rivoluzione! |
| **STINA e Aree naturali protette** | SITUAZIONE  Il Comune di Orvieto è interessato dal Parco fluviale del Tevere e dallo STINA (Sistema di Interesse Naturalistico Ambientale) al cui interno sono presenti le aree naturali protette della Selva di Meana, dell’Elmo Melonta e della zona vulcanologica di San Venanzo. Solo lo S.T.I.N.A. riguarda ben 10 Comuni ed ha una superficie complessiva di oltre 45.000 ettari.  La Regione Umbria, con L.R. 4/2020, ha ricondotto a sé le funzioni di soggetto gestore delle aree naturali protette regionali sino ad allora svolte dalle CC.MM. ed ha attivato una consultazione con i Sindaci per valutare le possibili soluzioni gestionali, nel rispetto dell’art. 8 della L.R. 9/95 che individua tre forme: l’unione dei Comuni, il Comune nel cui territorio sia ricompreso l'intero territorio dell'Area naturale protetta, altre forme associative.  Il dato di fatto è che la politica dei Parchi in Umbria non è riuscita a decollare e la soppressione delle Comunità Montane ha creato ulteriori difficoltà per la loro gestione.  COSA FARE   * Promuovere una posizione congiunta dei comuni interessati perché si giunga all’individuazione sollecita del nuovo soggetto gestore delle aree protette dello STINA e del Parco Tevere | SITUAZIONE  La politica dei parchi a livello regionale ha incontrato notevoli criticità, a cominciare dalla individuazione del soggetto gestore, inizialmente individuato in un apposito Ente parco, poi nelle Comunità Montane ed ora da tempo in fase di stallo, dopo la decisione della Regione (L.R. 4/2020) di ricondurre a sé le funzioni gestionali in attesa di individuare un nuovo soggetto ai sensi e secondo le modalità previste dall’art. 8 della L.R. 9/95 (Unione dei comuni, o singolo comune ove ricade per intero l’area protetta, o altre forme associative).  COSA FARE  Alcuni territori umbri hanno mostrato interesse a ricercare soluzioni: nel caso del Parco del Subasio, sono in corso procedure di accordo fra i comuni di Spello, Nocera, Valtopina e Assisi, assegnando a quest’ultimo le funzioni di capofila; i comuni del Parco del Monte Cucco intenderebbero seguire lo stesso percorso; per il Parco del Trasimeno potrebbe subentrare l’Unione esistente.  Preoccupano segnali di completo disinteresse per il Parco Tevere, mentre per lo STINA, sulla base delle norme regionali, si potrebbe agire su più livelli: assegnare le funzioni di soggetto gestore al Comune di Allerona per la Selva di Meana, al Comune di San Venanzo per l’area vulcanologica e prevedere una forma associativa tra i Comuni di Orvieto, San Venanzo, Ficulle e Parrano per l’Elmo Melonta.  Un’ulteriore forma associativa potrebbe interessare i Comuni dello STINA, su cui andrebbero in ogni caso svolte ulteriori valutazioni circa la funzione ed i contenuti, anche in rapporto alla situazione della Riserva MAB UNESCO del Peglia.  In ogni caso la complessa materia va affrontata con una adeguata iniziativa in sede regionale, anche in considerazione del fatto che la materia dei parchi è una di quelle che di per sé supera i confini amministrativi e propone un’idea di sviluppo interregionale. |
| **Riserva MAB UNESCO del Monte Peglia** | SITUAZIONE  La candidatura per il riconoscimento della Riserva è stata predisposta dall’Associazione Monte Peglia per l’UNESCO presieduta dall’avv. Francesco Paola; la designazione come Riserva della Biosfera è avvenuta nel 2018. Esistono 750 Riserve della Biosfera nel mondo e 19 in Italia. La Riserva del Peglia è l’unica la cui gestione è demandata ad una associazione privata. Documenti fondamentali sono il [Piano di azione e di gestione](http://www.comune.orvieto.tr.it/pagine/mab-unesco) e le [Linee guida nazionali](https://www.minambiente.it/sites/default/files/mab_ct_linee_guida_nazionali.pdf), oltre agli accordi siglati con l’Agenzia Forestale Regionale e con la Regione Umbria (vedi DGR 857/2019).  I comuni interessati (Orvieto, San Venanzo, Ficulle e Parrano), non sono entrati negli organismi di gestione della Riserva.  COSA FARE  Il Comune promuova apposite iniziative perché in tutte le sedi deputate si chiariscano ruoli e funzioni di tutti i soggetti coinvolti: la Regione Umbria, l’Agenzia Forestale Regionale, i comuni, il soggetto privato | SITUAZIONE  Si riporta di seguito quanto contenuto in un passaggio della DGR 857/2019 con cui è stato approvato un protocollo d’intesa tra Regione e Associazione, previa verifica con i comuni interessati:  “In data 15 aprile u.s. veniva convocata una riunione con i Comuni interessati, più volte citati, dalla quale è emersa una piena condivisione della bozza dell’atto ricognitivo concordato tra  Regione Umbria e Associazione Monte Peglia per l’Unesco, in cui emergeva anche la posizione da parte degli amministratori comunali di non entrare a far parte degli organismi  della Associazione ma di instaurare una collaborazione con la stessa e prevedendo la predisposizione di un ulteriore successivo atto tra le parti interessate con la finalità di stabilire in detta sede i rispettivi ruoli, compiti e funzioni”.  COSA FARE  Nell’assunto che non vi può essere gestione privata di beni pubblici che non sia precisamente regolamentata, chiarire con provvedimento regionale compiti e responsabilità di tutti i soggetti interessati alla corretta gestione di questa importante parte del patrimonio pubblico di un’area intercomunale del territorio orvietano.  Quanto sopra anche in rapporto alla citata necessità di ridefinire l’intera questione dei parchi. |
| **Rete escursionistica regionale (RER)** | SITUAZIONE  La rete escursionistica regionale viene così definita dalla L.R. 1/2015 (Testo unico per il governo del territorio): “è la rete di mobilità ecologica costituita dall’insieme degli itinerari pedonali, ciclabili, ciclopedonali e delle ippovie, sviluppati preferibilmente su percorsi riservati o su sentieri, strade vicinali, interpoderali, ferrovie dismesse o altri percorsi censiti dalla cartografia ufficiale dello Stato e della Regione, nonché sulle infrastrutture della rete viaria ordinaria”.  L’area orvietana è interessata in modo significativo dalla RER, le cui potenzialità per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio sono notevoli ma decisamente inespresse. Le cause possono così essere sommariamente indicate:   * insufficienza della RER rispetto alle esigenze/emergenze territoriali; * carenza della manutenzione della RER esistente; * mancanza di un soggetto gestore unitario; * carenze normative per la salvaguardia e la fruibilità della RER; * mancanza di tutela e salvaguardia della viabilità minore; * difficoltà burocratiche (si pensi all’obbligo della costituzione dei consorzi per le strade vicinali)   COSA FARE   * Tutelare la viabilità minore esistente, costituita da strade comunali e vicinali, anche se in disuso, evitando declassificazioni o cancellazioni ed esercitare i dovuti controlli per evitare abusi; * Promuovere studi ed azioni politiche per lo sviluppo e la qualificazione della RER; * Attivare collaborazioni con gli altri enti territoriali e con soggetti privati per la promozione della RER * Stimolare la pianificazione e la gestione integrata della RER da parte della Regione | SITUAZIONE  La Regione Umbria e gli altri enti hanno profuso rilevanti sforzi economici riguardanti la RER, senza però dare luogo a veri e propri investimenti e ad un piano di gestione e manutenzione.  Alcuni segnali positivi giungono da percorsi di particolare significato (vedi Via di Francesco, che attraversa la parte orientale della Regione, oppure la ciclabile di Norcia in fase di completamento, come pure il sistema delle ciclabili del Trasimeno).  La presenza di elementi della viabilità antica ancora ben conservati (si pensi alle vie consolari come la Cassia e la Flaminia), che uniscono aspetti culturali, spirituali e ambientali, costituisce una risorsa ancora sotto utilizzata, anche in ragione delle criticità evidenziate a fianco.  Inoltre è ben noto l’interesse intorno alle vie di pellegrinaggio, la Francigena e la Romea Germanica, tutte potenzialità sporadicamente oggetto di attenzione, ma mai giunte ad una sistematica valorizzazione mediante sistemi strutturati di gestione.  COSA FARE   * un’iniziativa legislativa che favorisca la fruizione del territorio, sul modello della normativa vigente in Toscana, ove è stato consentito l’accesso ai fondi così come accade per i cacciatori; * individuare un soggetto gestore della RER cui assegnare risorse per la realizzazione e manutenzione della RER; * promuovere in modo integrato ed unitario le politiche turistiche legate alla RER. |
| **Verde urbano** | SITUAZIONE  I cambiamenti climatici e la vivibilità delle città, hanno determinato una rinnovata attenzione ai temi del verde urbano e periurbano, come dimostrato anche dall’appello della [**Comunità Laudato sì**](https://comunitalaudatosi.org/un-albero-in-piu/) per la messa a dimora di 60 milioni di alberi. Anche il Ministero della transizione ecologica, già Ministero dell’Ambiente, ha prodotto alcuni documenti significativi come la “[**Strategia nazionale del verde urbano**](https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde%20pubblico/strategia_verde_urbano.pdf)” e le “[**Linee guida per la gestione del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile**](http://www.conaf.it/sites/default/files/Linee%20guida%20pubblicate%202017.pdf)”. Da segnalare anche la costituzione della [**Fondazione AlberItalia**](https://www.alberitalia.it/) che intende contribuire in modo innovativo alla corretta gestione del verde urbano e delle alberature in particolare, anche mediante la diffusione di un originale vademecum.  COSA FARE   * Aderire all’appello della Comunità “Laudato sì” e adottare la STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO e le LINEE GUIDA citate. | Come colonna a fianco |
| **LA TRANSIZIONE ECOLOGICA ED ENERGETICA. CONSIDERAZIONI E PROPOSTE** | | |
| La transizione ecologica ed energetica è diventata questione strategica e avrà finanziamenti notevoli parte dei quali transiteranno anche in Umbria. Possono riguardare dunque tutti noi se le amministrazioni, le aziende e i privati si attrezzano. Anche culturalmente. Qui ci limitiamo a fornire alcune indicazioni riservandoci di tornarci sopra in modo più preciso in seguito.  IL PROBLEMA   * La Verde Umbria non ha brillato per iniziative green di avanguardia, salvo alcuni casi legati ad imprenditoria privata. Come Regione per esempio, non ha mai, ancora, promosso la mobilità elettrica con incentivi mirati all’acquisto di veicoli elettrici o infrastrutture di ricarica come al contrario fatto da altre regioni italiane soprattutto del Nord. Ci sono qua e là per iniziativa dei comuni, ma non c’è una politica complessiva. * Scendendo nel nostro territorio, non pare molto diffusa la consapevolezza di quanto conti l’efficienza energetica nella vita ordinaria delle persone: dalla casa alla macchina e alla gestione dei rifiuti. * Spesso si ha l’impressione che nemmeno si considerano fatti che in altre realtà sono ormai scontati. Oggi per esempio esistono nel solo campo solare molte opportunità sperimentali come le serre fotovoltaiche o gli impianti solari sopraelevati che permettono il mantenimento delle colture o le semplici tettoie solari (che non richiedono permessi), tutte cose utili e fonti di risparmio anche per le nostre realtà. * Un’ovvietà, che però ancora non si considera tale, è che la potenza fotovoltaica non serve nel bosco ma soprattutto nelle aree industriali, dove è anche più semplice produrla per via di una filiera corta che rappresenta un ulteriore risparmio sui costi della sua distribuzione. Si sa poi che sulle lunghe tratte di media tensione perdiamo percentuali non trascurabili della nostra preziosa energia. * Peraltro va detto anche che, oltre al fotovoltaico, esiste anche la tecnologia che invece di produrre più energia ci insegna ad usarne di meno. Ciò che è molto utile ad esempio per l’edilizia moderna e per le ristrutturazioni energetiche verso le classi B ed A.   LE PROPOSTE   * Promuovere una campagna di conoscenza perché le aziende e i titolari di attività produttive si organizzino per utilizzare le opportunità che la tecnologia mette oggi a disposizione in funzione del risparmio energetico e dell’autoalimentazione energetica. Ad esempio l’agricoltore può essere lui stesso il piccolo imprenditore del suo Sole insieme ai suoi vicini. * Promuovere la copertura con pannelli di parcheggi e capannoni. Ad esempio il parcheggio FFSS di Orvieto Scalo. * Organizzare l’amministrazione per snellire le pratiche e assistere i cittadini nelle ristrutturazioni con il 110%, utilizzando anche la possibilità di assunzione finalizzata di personale resa possibile dalle facilitazioni statali * Predisporre uno studio per l’efficientamento energetico di tutte le infrastrutture del Comune e della pubblica illuminazione. Si rientra in tre-cinque anni dai costi e poi si risparmia anche più del 50%. Progettare la revisione dell’illuminazione del centro storico e la realizzazione dell’illuminazione dell’anello della rupe e del masso tufaceo. * Predisporre un progetto di potenziamento dell’illuminazione con sistema fotovoltaico nelle frazioni, sia le maggiori che le minori. * Prendere in considerazione la possibilità di usare autobus elettrici per le linee di trasporto urbano. * Riprendere il progetto della precedente amministrazione in collaborazione con ENEL di dotare il territorio comunale di postazioni di ricarica delle batterie in funzione sia del risparmio energetico che della lotta all’inquinamento e dell’incentivazione turistica. | | |

**15 APRILE 2021**

**HUB CIVICIX ORVIETO**